

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Scienze Biomediche

Corso di Laurea Triennale in Scienze Motorie

Tesi di Laurea

**L'EVOLUZIONE DEL RUOLO DEL TERZINO NEL GIOCO DEL  
CALCIO**

Relatore: Prof. Maurizio Sartori

Laureando: Barro Alessio

N° di matricola: 1223644

Anno Accademico 2021/2022

*Ogni traguardo è un nuovo punto di partenza. Paolo Maldini*

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>CAPITOLO 1 – Il calcio</b> .....	<b>3</b>
1.1 La storia del calcio .....	4
1.2 Le regole del calcio .....	6
<b>CAPITOLO 2 – I ruoli del calcio</b> .....	<b>9</b>
2.1 portiere .....	9
2.2 difensori .....	9
2.3 centrocampisti .....	10
2.4 attaccanti .....	10
<b>CAPITOLO 3 – L’evoluzione del terzino</b> .....	<b>12</b>
3.1 I primi passi del calcio .....	12
3.2 Il primo cambiamento .....	13
3.3 I terzini d’attacco .....	14
3.4 I terzini moderni .....	15
<b>CAPITOLO 4 – I terzini iconici</b> .....	<b>21</b>
4.1 Gianluca Zambrotta .....	21
4.2 Paolo Maldini .....	26
4.3 Roberto Carlos .....	31
<b>CAPITOLO 5 – Schemi e tattiche del terzino moderno</b> .....	<b>35</b>
5.1 I movimenti principale nel 4-3-3 .....	35
5.2 Moduli con 3 difensori .....	38
5.3 Altri moduli più utilizzati .....	39
5.4 Attacco sul lato opposto .....	42

5.5 Fase di non possesso .....	43
<b>Conclusioni .....</b>	<b>46</b>
<b>Biografia .....</b>	<b>47</b>
<b>Ringraziamenti .....</b>	<b>48</b>

## **INTRODUZIONE**

Uno dei ruoli meno studiati e analizzati in letteratura scientifica è sicuramente quello del terzino nel calcio (difensore laterale). Quello del terzino rappresenta, da sempre, un ruolo poco considerato. Per anni nel calcio questo ruolo è stato ritenuto marginale, rispetto agli altri. Con il tempo e con l'affermazione di calciatori di straordinario talento che hanno rivestito questo ruolo, il terzino ha cominciato ad acquisire sempre maggiore importanza nell'economia di una squadra di livello. Lo scopo del seguente lavoro è di analizzare il ruolo del terzino nel gioco del calcio e seguire la sua evoluzione dall'inizio ai giorni d'oggi, per gli aspetti tecnico e tattici, mentali nell'economia di un gruppo squadra.

Prima di focalizzarsi sul ruolo del terzino e la sua evoluzione è doveroso spiegare velocemente la storia, le regole e i ruoli del calcio.

## **CAPITOLO 1 – IL CALCIO**

Il calcio è lo sport di squadra per eccellenza, nel quale si affrontano due compagini costituite ciascuna da 11 giocatori. Nel calcio si utilizza un pallone sferico e il gioco avviene all'interno di un campo rettangolare, dove alla fine e all'inizio di esso sono presenti due porte. Il gioco del calcio deve seguire delle regole e il suo obiettivo è quello di segnare più gol dell'avversario, facendo oltrepassare il pallone nella porta avversaria. È uno sport olimpico e la sua facilità e la sua bellezza lo hanno reso uno degli sport più popolari e famosi nel mondo.

Come citato da Marco Bruno: “Il calcio è un gioco semplice e facilmente comprensibile nelle sue regole e nel suo svolgimento. Può essere praticato da chiunque perché non esige una particolare struttura fisica o determinate doti atletiche; consente allo sportivo un'ampia libertà di movimenti e quindi la possibilità di esprimersi al meglio di sé stesso. Filosoficamente il calcio è un'avventura sempre nuova”. [1]

Secondo Luigi Garlando invece “il calcio non è soltanto un pallone da prendere a pedate, ma una specie di paese in cui andare spesso perché ci si trovano tante cose belle. Come la nebbiolina delle docce, standosene fermi e immobili sotto il getto a discutere della partita appena finita con i tuoi compagni di squadra; la musica dei

tacchetti, soprattutto quando ci si muove tutti insieme verso il campo e si sente l'orchestra di una trentina di scarpe da calcio. Non si dimentica mai la prima volta che si suona quella musica. E' un piacere anche quando si gioca al mattino presto e il pallone, correndo sul prato, solleva goccioline di rugiada. Ecco, il paese del calcio, fatto di nebbie, rugiada e tacchetti che cantano, per Luigi ha il profumo dell'olio canforato che usano i massaggiatori". [2]

### **1.1 La storia del calcio**

Le Origini del gioco del calcio risalgono all'età romana, considerando però che i primi giochi con la palla venivano praticati solo con l'uso delle mani e non dei piedi. Mentre nell'estremo Oriente attraverso vari reperti, sappiamo che si praticavano vari sport simili al calcio di oggi.

In Cina erano diffusi il Tsu-Chu e il Cuju-Thu, dove il pallone veniva riempito di piume e capelli. Erano utilizzati appunto i piedi e con essi si doveva centrare un anello posto su due canne di bambù.

Tra il 400 a.C. e il 300 a.C. circa in Grecia si praticava l'Episkyros e come palla veniva utilizzata una vescica imbottita. In questo periodo fu narrata la prima cronaca di una partita.

Nell'antica Roma prese spazio l'harpastum una disciplina molto violenta e praticata dai battaglioni romani. Era un misto tra calcio e rugby, in cui il fisico sovrastava molto spesso le regole.

Fu una delle prime discipline precursori del calcio in cui ogni giocatore in campo aveva un ruolo. Veniva utilizzata ovviamente una palla e le due compagini si sfidavano in un campo rettangolare. L'obiettivo era quello di portare la palla oltre la linea di fondo avversaria. Si utilizzavano sia le mani sia i piedi.

Le tribù celtiche praticavano l'hurling, il cui scopo era quello di portare la palla nel campo avversario, con la presenza di molte risse.

Una disciplina simile si impose in Francia, il Soule, dove degli uomini si davano battaglia senza esclusioni di colpi per arrivare alla meta con la palla.

A Londra nel 1200 d.C. prende forma il Large-Foot-Ball, brutale gioco con la palla.

Nel Rinascimento in Italia si sviluppa il calcio fiorentino, disciplina molto più simile al calcio moderno rispetto ai suoi predecessori, veniva praticato in campi delimitati e con un numero di persone fisse. L'obiettivo era quello di far passare oltre le barriere degli avversari la palla, sia con le mani sia con i piedi. I ruoli ben definiti erano: i Corridori (15), gli sconciatori (5), i Datori Innanzi (4) e i Retroguardia (3).

Il vero precursore del calcio nasce in Inghilterra nel XVII secolo, con la crescita del dribbling game, una disciplina praticata nei college. Undici studenti per squadra si sfidavano su un campo di 50/60 metri quadrati, cercando di segnare con la palla tra i due pali della porta.

Il gioco senza delle vere norme era molto duro e per questo nel 1863 si costituì a Londra la "English Football Association", la quale istituì delle regole.

Non erano ovviamente le attuali direttive ma fu un passo avanti sostanziale.

Oltre alle regole anche la tecnica di gioco era diversa: si dava prevalenza all'attacco molto più che alla difesa. Infatti le prime formazioni erano composte da 7/8 persone in attacco e 3/4 in difesa. Alla base del gioco in questo periodo c'era il dribbling. Nel 1871 nacque la Coppa di Inghilterra, primo torneo nazionale del calcio, che fece da promotore per tutti gli altri campionati nazionali e da qui il calcio si diffuse in tutto il mondo.

Alla fine del 1800 il calcio sbarcò anche in Italia, più precisamente a Torino, con la creazione della prima squadra, il Club Internazionale.

Nel 1898 nacque la Federazione Italiana Football (F.I.F.), e si instaurò il primo campionato di calcio italiano dove parteciparono 3 squadre di Torino e una di Genova.

Con la crescita esponenziale del calcio nacquero molte altre società sportive, alcuni esempi sono il Torino, il Milan, la Juventus, il Vicenza, ecc... e nel 1909 la F.I.F., cambiò nome in: "Federazione Italiana Giuoco Calcio" (FIGC).

Il calcio italiano conquistò presto un posto tra le squadre più forti al mondo attraverso le seguenti vittorie: 4 mondiali (1934,1938,1982,2006), 2 europei (1968,2021) e una medaglia olimpica (1936). [3]

All'inizio il gioco del calcio era più propenso all'individualità rispetto al collettivo. Con l'avanzare del gioco moderno, la squadra e l'unione tra i vari giocatori hanno preso il sopravvento.

Come ormai è noto a tutti, ogni squadra è composta da undici giocatori che cercano di portare il pallone nel campo degli avversari per segnare delle reti. Solo uno degli undici può prendere con le mani il pallone (portiere), gli altri controllano e muovono la palla con i piedi, le gambe e la testa. Nel gioco vi è anche un giudice (l'arbitro), che cerca di mettere ordine in campo facendo rispettare le regole del gioco.

Molte volte, l'arbitro viene criticato da club e tifosi per le scelte fatte durante la partita, ma, come ci ricorda Filippo Inzaghi, “anche se nel calcio sembra che una vittoria sia tutto e la sconfitta un disonore, dobbiamo ricordarci che si tratta di uno sport, e che più che vincere o perdere conta il modo in cui si affronta questo bellissimo lavoro. Ci vuole serietà nella preparazione, costanza negli allenamenti, lealtà in campo e serenità dopo la gara. Uscire sempre a testa alta: se puoi farlo, allora hai vinto comunque”. [4]

## **1.2 Le regole del calcio**

Le regole ufficiali del calcio sono 17, sono rese note dalla FIFA e sono controllate e gestite dall'International Football Association Board (IFAB). Una delle regole fondamentali del calcio è che, rispetto ad altri sport di squadra, la palla non può essere toccata con le mani. In pratica può essere colpita con qualsiasi parte del corpo ad eccezione delle braccia. L'unica persona a cui è concesso prendere la palla con le mani è il portiere, ossia il difensore della porta. (questo all'interno della sua area, al di fuori è considerato un giocatore come gli altri) Queste regole sono applicate a tutti i livelli del calcio, detto che alcune volte si lascia correre su alcune modifiche come: le dimensioni del campo di gioco, peso e materiale della palla, dimensione delle porte, durata della partita e sul numero delle sostituzioni per partite giovanili,



donne, amatori o portatori di handicap, modifiche che però devono sempre sottostare ai principi fondamentali. Gradualmente le regole furono cambiate e modificate fino a diventare 17. Citate dalla scuola Vaccarini esse riguardano:

1. Il terreno di gioco;
2. Il pallone;
3. Il numero dei calciatori;
4. L'equipaggiamento dei calciatori;
5. L'arbitro;
6. Gli assistenti dell'arbitro;
7. La durata della gara;
8. L'inizio e la ripresa del gioco;
9. Il pallone in gioco e non in gioco;
10. La segnatura di una rete;
11. Il fuorigioco;
12. Falli e scorrettezze;
13. Calci di punizione;
14. Il calcio di rigore;
15. La rimessa dalla linea laterale;
16. Il calcio di rinvio;
17. Il calcio d'angolo. **[5]**

Oltre alle regole, alla base del gioco del calcio ci sono delle norme e dei comportamenti da seguire come il fair play. Come sappiamo la gara si svolge in 90 minuti suddivisa in 2 tempi da 45. A controllo della gara viene designato un arbitro, con il compito di far rispettare le regole. Esso viene aiutato da altri 2 assistenti (bandierine) e dal quarto uomo. In alcune leghe e tornei nazionali era presente anche un arbitro dietro le porte. In tempi ancora più moderni si è ricorso all'uso del VAR (tecnologia che aiuta l'arbitro in momenti e situazioni della partita di difficile interpretazione).

Terreno di gioco

Non tutti i campi hanno le stesse misure, ciò è dato dal fatto che non esistono valori precisi per la lunghezza delle linee laterali e di porta, ma solo dei range.



Il campo di gioco è formato da 3 parti: il terreno di gioco, il campo per destinazione e il recinto di gioco. Il terreno di gioco è delimitato da strisce bianche, che contribuiscono anche alla formazione delle due aree di rigore, del centrocampo, e delle aree d'angolo. Al centro dei 2 lati minori del campo rettangolare sono presenti le porte. Per partite internazionali il range del campo dovrebbe essere tra i 100 e i 110 metri di lunghezza e tra i 64 e i 75 metri di larghezza. Sono più mutevoli invece per altri campionati o leghe minori (90-120m lunghezza, 45-90 larghezza).

Per iniziare una partita il pallone viene posto sul punto centrale del campo, segnalato da un cerchio bianco. Tutti i calciatori devono trovarsi all'interno delle proprie metà campo. Quando è tutto pronto l'arbitro sancisce l'inizio della partita con un fischio (3 fischi=fine della partita). Obiettivo del gioco è quello di vincere facendo più gol dell'avversario. Se alla fine dei 90 minuti il punteggio è pari, la partita è considerata un pareggio. In competizioni che prevedano l'eliminazione diretta si ricorre ai tempi supplementari e se la parità persiste ancora oltre gli ulteriori 30 minuti si andrà ai calci di rigore, decretando così il vincitore.

## **CAPITOLO 2 – RUOLI DEL CALCIO**

I ruoli principali del calcio sono 4: il portiere, il difensore, il centrocampista e l'attaccante. Le regole ci impongono che solo uno dei giocatori debba essere designato come portiere, mentre gli altri ruoli non vengono regolamentati. Tutti i giocatori hanno dei compiti specifici, chi di attacco e chi di difesa, essi però non sono costretti a rimanere sempre nella loro zona di competenza, infatti possono partecipare ad azioni corali. Ad esempio, un difensore può aiutare nella fase offensiva e viceversa un attaccante può partecipare alla fase difensiva. L'allenatore all'inizio della gara sceglie una formazione e un modulo con cui i giocatori devono giocare e seguire vari schemi di gioco.

### **2.1 Portiere**

L'obiettivo principale del portiere è quello di impedire che il pallone entri in porta. Egli, come detto precedentemente, è l'unico che può prendere la palla con le mani nella sua area. Ciascuna squadra ha un solo portiere in campo. Nel momento in cui il giocatore deve lasciare il campo di gioco, deve essere sostituito da un portiere di riserva oppure in casi straordinari da un altro giocatore non di ruolo. Il suo compito è considerato quello più difficile tra i 4, infatti un suo errore può essere fatale. Una dote importante per chi copre questo ruolo è sicuramente la personalità. Altre doti importanti sono quelle psicofisiche, concentrazione e calma oltre all'agilità e alla velocità. Nel calcio moderno deve affinare anche la tecnica con i piedi. Esso, rispetto alla squadra, ha una preparazione totalmente diversa.

### **2.2 Difensore**

L'obiettivo principale del difensore è quello di fermare gli attacchi della squadra avversaria in ogni modo; esso si colloca ovviamente tra il portiere e il centrocampo. La posizione dei difensori davanti al portiere forma una linea; i giocatori più centrali vengono chiamati appunto difensori centrali o stopper, il giocatore che si trova

dietro questa linea viene chiamato invece "libero" poiché non ha compiti di marcatura fissa, comanda la difesa e imposta anche il gioco. I Giocatori presenti sui lati vengono chiamati "terzini": rispetto ai loro colleghi precedenti hanno doti più offensive e grazie alla loro posizione fanno da collante con i centrocampisti avanzando sulle fasce.

### **2.3 Centrocampista**

Il centrocampista è la persona a cui è affidato il centrocampo, la zona con densità maggiore del campo da gioco. È una delle posizioni più importanti e più difficili di questo sport. Il suo obiettivo principale è tenere la squadra unita e fare da collante tra i difensori e gli attaccanti. Altri obiettivi sono il recupero palla e la creazione del gioco sfruttando il possesso palla. Ci sono vari centrocampisti e in base alle loro caratteristiche e alla loro posizione in campo si suddividono in: mediano, con compiti più difensivi; regista o centrale, sono centrocampisti più puri; mezz'ala, ala e trequartista, con compiti ovviamente più offensivi.

### **2.4 Attaccante**

L'attaccante è il ruolo più vicino alla porta avversaria e il suo obiettivo principale è quello di segnare più gol possibili per la propria squadra. Un attaccante deve essere in continuo movimento, deve guardare il gioco della squadra e smarcarsi per rendere più facile per il portatore di palla il passaggio. Una delle doti fondamentali per questo ruolo è la velocità: un avanzamento veloce è inarrestabile, anche se la difesa avversaria è più forte. L'attaccante può essere chiamato con nomi diversi a seconda delle sue caratteristiche e dalla posizione in campo. Ad esempio la prima punta agisce da ultimo uomo d'attacco e la seconda punta agisce alle spalle della prima. Altri attaccanti sono la mezza punta e le ali il cui compito è sì segnare, ma soprattutto effettuare assist e cross alle punte.

Una menzione particolare va al Capitano, che non è un vero e proprio ruolo, ma deve essere coperto obbligatoriamente da un calciatore, ed è la maggior parte delle volte il giocatore più rappresentativo della squadra (molto spesso è un terzino a prenderne le veci). E' l'unico giocatore che può discutere con l'arbitro in caso di falli o questioni sfavorevoli. Le funzioni ufficiali invece sono quelle di partecipare al sorteggio iniziale per capire quale squadra inizia il gioco e quale metà campo verrà utilizzata dalla propria squadra.

## **CAPITOLO 3 – L'EVOLUZIONE DEL TERZINO**

Come citato nel Sabatini Coletti in generale e in modo semplificato il terzino è ciascuno dei due giocatori che gioca in difesa, rispettivamente a destra e a sinistra, collocandosi tra il portiere e il centrocampista. [6]

Nel calcio moderno sempre più propenso allo spettacolo, la difesa è la parte in cui ogni allenatore insiste maggiormente. E' fondamentale quindi formare una squadra con giocatori che siano capaci di interpretare entrambe le fasi in maniera eccellente. Nel concetto di squadra il terzino ricopre un ruolo di grande rilevanza tattica. Di seguito sono presenti le tappe fondamentali che hanno portato il calcio verso un interesse sempre maggiore nei confronti del ruolo del terzino.

### **3.1 I primi passi del calcio**

All'inizio, il calcio non utilizzava tattiche specifiche. Infatti, nella prima partita internazionale le formazioni possono risultare anomale negli anni moderni, infatti l'Inghilterra schierava un 1-1-8 e la Scozia un 2-2-6. La maggior parte dei giocatori di entrambe le squadre partecipavano alla fase d'attacco, fatta eccezione per i pochi difensori (full backs) che dovevano fermare gli avversari e lanciare la palla il più velocemente possibile in avanti. Col passare del tempo vennero inventati nuovi moduli e tattiche: quello più utilizzato dalle squadre era il 2-3-5, anche detto "Piramide". Nella piramide l'ultima linea era formata dai difensori ed era appunto la terza linea; in Italia questi difensori presero il nome di terzini.

Da qui in poi la piramide cambiò molte volte passando dal modulo a W e poi ancora al WM nel quale un centrocampista, di solito il mediano, si abbassava e andava in linea coi terzini, formando la prima difesa a 3.



### 3.2 Il Primo Cambiamento

Il primo vero e proprio cambiamento nella tattica del calcio avvenne nel Mondiale Svedese del 1958, dove l'allenatore del Brasile Vicente Feola mise in campo il 4-2-4, chiave tattica utilizzata per adattarsi alla nascita della nuova punta che partiva da una posizione arretrata. Da questo si capisce che era una formazione a 3 linee, la prima composta dai 4 attaccanti, subito dopo da 2 centrocampisti con ruoli più difensivi oltre che di gioco, e infine i 4 difensori dove 2 erano i centrali e avevano il compito di fermare gli attaccanti e 2 erano i terzini laterali. I terzini Santos e Nilton furono essenziali per i brasiliani in quel mondiale. Un esempio di questo cambiamento lo diede appunto Nilton in una partita in cui lasciò la difesa ed eludendo un paio di avversari continuò la sua corsa andando a fare gol. Questa singola e specifica giocata fu il risultato di un'evoluzione tattica graduale, cominciata anni prima ma che trovò sfogo con la nazionale di Feola. Insieme a Pelè e a questo nuovo modulo il Brasile vinse il suo primo Campionato del Mondo.



### 3.3 I terzini d'attacco

Nel panorama italiano questo modulo non ebbe successo. In Italia dagli anni Sessanta cominciò ad andare in voga il “catenaccio” con l’Inter di Herrera, che dominava il campionato. Il catenaccio era un modo di giocare molto difensivo: il focus principale era recuperare palla e ripartire con feroci contropiedi. Herrera metteva in campo 2 difensori centrali col compito di marcare gli attaccanti, un libero e un terzino sinistro che non si concentrava unicamente nel difendere ma poteva correre all’attacco e aiutare i suoi compagni più avanzati nel creare azioni offensive; il terzino di Herrera si chiamava Giacinto Facchetti. Da lì in poi il terzino prese sempre più spazio nelle azioni di squadra e nello scacchiere della tattica del calcio.



Tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta l’allenatore dell’Ajax e della nazionale dell’Olanda Michaels portò nuove idee e concetti nel calcio. Fu lui il padre fondatore del calcio totale. Il calcio totale prevedeva molta interscambiabilità tra i vari calciatori, molta corsa e anche una tecnica individuale impareggiabile. In questo concetto di calcio i terzini avevano il compito di spingere sulle fasce, sovrapporsi, cercare gli 1-2 coi compagni e quindi fraseggiare con gli esterni e i centrocampisti, cercare di portare più cross possibili e quindi di conseguenza anche più assist. Nel 1974 l’Olanda fu ad un passo dal vincere il Mondiale, anche grazie ai due fenomenali terzini Suurbier e Krol. Due difensori laterali che in realtà erano ali disponibili all’avanzare, nello scambiare corsie e nell’accentrarsi.

Con il passare del tempo e l’introduzione della marcatura a zona cambiarono le disposizioni delle squadre e portarono i terzini ad essere gli unici giocatori ad agire in porzioni di campo aperte.





Nel corso degli anni successivi diversi furono gli interpreti del ruolo da tener nota. Alcuni esempi possono essere: Brehme, titolare delle Germania per anni e capace di usare entrambi i piedi magistralmente; l'olandese Koeman, roccioso e dotato di gran tiro; Beppe Bergomi, difensore esemplare e capace di aiutare la squadra anche in attacco; Paolo Maldini, il terzino più elegante di tutti e aggiungerei anche il più forte di tutti i tempi; e infine i due terzini brasiliani per eccellenza Roberto Carlos e Cafù, entrambi dotati di un tocco di palla superiore alla media.



## 2.4 I terzini Moderni

Con gli anni la figura e i compiti di un terzino sono cambiati parecchio. Nel calcio moderno con il fuorigioco e il sempre meno utilizzo della marcatura a uomo un terzino deve essere molto attento in fase di copertura oltre che alla solita fase d'attacco. Per questo un bravo terzino è diventato sempre più importante nell'economia di una squadra. I giocatori abili nel gestire entrambi le fasi in questo modo sono pochi e vengono pagati molto. Un esempio è quello del Manchester City

di qualche anno fa che ha investito oltre 100 milioni per aggiudicarsi le prestazioni di due terzini (Walker & Mendy).

Il fatto che ormai il terzino debba saper fare qualsiasi cosa in campo, ha portato nel tempo ad adattare nel ruolo di terzino altri giocatori di diversi ruoli come gli esterni o i centrocampisti. Un esempio è quello di Raphaël Guerreiro, terzino del Borussia Dortmund, il quale all'inizio giocava come esterno oppure come mezz'ala. Il suo ex allenatore Tuchel disse che è «talmente bravo che potrebbe giocare in qualsiasi posizione».[7] Altro calciatore ancora più famoso è David Alaba che gioca tranquillamente sia come centrocampista sia come difensore centrale e sia come esterno basso. Altro esempio è Alessandro Florenzi, il quale ricopre posizioni come l'ala, la mezz'ala e il terzino di spinta. Più recentemente altri centrocampisti sono stati trasformati in terzini da Pep Guardiola e sono: Kimmich, Sergi Roberto, Zinchenko e Delph.



L'evoluzione del terzino in tempi moderni tocca il suo apice con un allenatore, Pep Guardiola, il quale prende spunto dai concetti della vecchia squadra olandese. (Pep fu allenato da Johan Crujff).

Guardiola reinventa il ruolo di terzino proponendolo nel ruolo del calcio con una funzione diversa da quella tradizionale. Nel Barcellona, Pep ha imposto delle funzioni particolari al terzino Dani Alves che hanno cambiato i suoi compiti.

Dani Alves oltre ad essere un giocatore straordinario, tecnico e veloce, aveva una grande capacità di lettura delle situazioni. Ad esso Guardiola chiedeva sia di essere un attaccante aggiunto, sia di aggredire al palo opposto (prima di ciò i terzini non

lo facevano). Sempre Guardiola portò avanti questa idea sia con il Bayern Monaco sia con il Manchester City. Quindi da una difesa a 4, il terzino che non spinge diventa parte della difesa a tre in impostazione e l'altro terzino sale sulla fascia. Guardiola ha reso la posizione del terzino un ibrido tra il mediano d'impostazione e il difensore grazie alla sua bravura di capire la funzionalità dei calciatori a sua disposizione.



Come citato da Soccer Power tutto ciò permette alla squadra di lavorare collettivamente, con un possesso palla ragionato e con principi comuni, con un gioco in avanti, prevalentemente a terra e corto, in modo da ricercare la riconquista immediata in caso di perdita della palla, affrontando meglio dell'avversario tutte le fasi della partita. [8]

Per capire quanto il ruolo del terzino moderno sia fondamentale, è stato analizzato a fondo dai vari esperti di calcio e posizionamento un giocatore di Guardiola: Joao Cancelo.

Il risultato di queste analisi ci mette davanti alla seguente Heatmap, dove i puntini rossi rappresentano tutte le parti del campo dove Joao Cancelo (terzino del Manchester City) tocca la palla.

Il risultato è strabiliante se pensiamo che anni prima il compito del terzino era solamente quello di stare vicino alla porta e di spazzare la palla il più lontano possibile da essa.



João Pedro Cavaco Cancelo, noto semplicemente come João Cancelo (28 anni), è un calciatore portoghese, difensore del Manchester City e della nazionale.

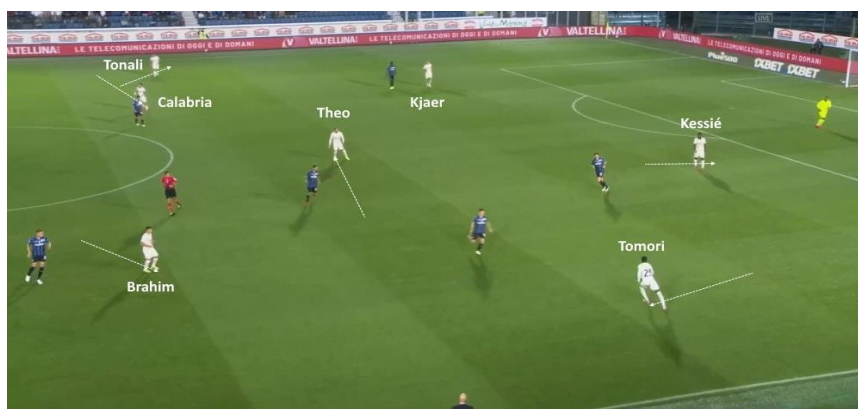
È un terzino destro d'attacco che può giocare anche come esterno di centrocampo o, all'occorrenza, da ala destra. Dotato di buona velocità, eleganza, visione di gioco, senso tattico e tecnica individuale, è abile nei cross e nell'uno contro uno; per via della sua notevole abilità nel dribbling è stato descritto come «un numero 10 prestato alla fascia». È inoltre un buon esecutore di calci piazzati.[9]

Un altro allenatore che si è reso partecipe di questa rivoluzione in Premier League oltre a Pep, è Jurgen Klopp. Il suo Liverpool si fonda su due terzini: Andrew Robertson e Trent Alexander-Arnold. Il primo viene preso dai Reds dopo qualche buona stagione con l'Hull City. Fortissimo in fase offensiva, al Liverpool migliora anche difensivamente. Caratteristica principale è il suo sinistro con cui serve assist perfetti ai suoi compagni. Un'altra intuizione di Klopp è Trent, il suo vero colpo di genio, portato in prima squadra dalle giovanili. Nasce come mezz'ala, è dotato di ottimo piede, di una notevole intelligenza tattica ed è molto forte anche in



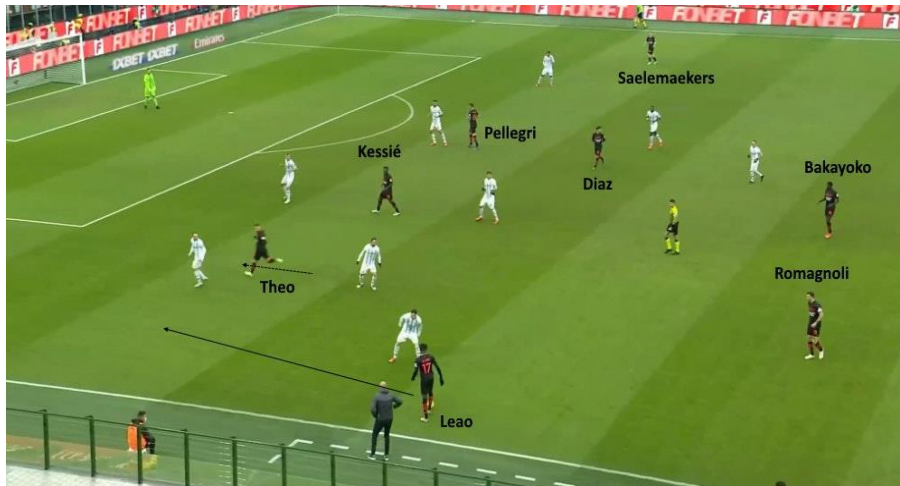
interdizione. Grazie al cambio di ruolo diventa uno dei terzini destri più forti al mondo.

Un altro esempio di evoluzione tattica da parte del terzino in tempi più recenti è sicuramente quello presentato dal Milan di Stefano Pioli, soprattutto con la fascia sinistra occupata da Theo Hernandez.



[10.1]

Tutti i giocatori nello scacchiere di Pioli vedono gli spazi in cui devono muoversi. In questa foto i terzini Theo e Calabria vanno a garantire ampiezza e presenza nei corridoi interni scambiandosi con le ali d'attacco tra la fascia e il centro; mentre i centrocampisti (in questo caso Kessié) possono rimanere davanti ai difensori, allargarsi sulle fasce o alzarsi oltre il centrocampo, i difensori centrali si aprono e se chiamati in causa avanzano con la palla partendo con l'impostazione. Il Milan si basa sul concetto di spostare i calciatori su tutto il campo senza essere costretti alla propria posizione iniziale. Questo fa sì che gli schieramenti avversari si aprano e creino quindi più spazi per i giocatori. Riassumendo, i giocatori si allontanano per far sì che uno di loro abbia lo spazio per avanzare con o senza palla.



Theo sale e si porta dietro il marcatore avversario, liberando lo spazio per l'avanzata di Leão. [10.2]

## CAPITOLO 4 – I TERZINI PIU' RAPPRESENTATIVI

**Gianluca Zambrotta** (anni di attività: 1994-2014)

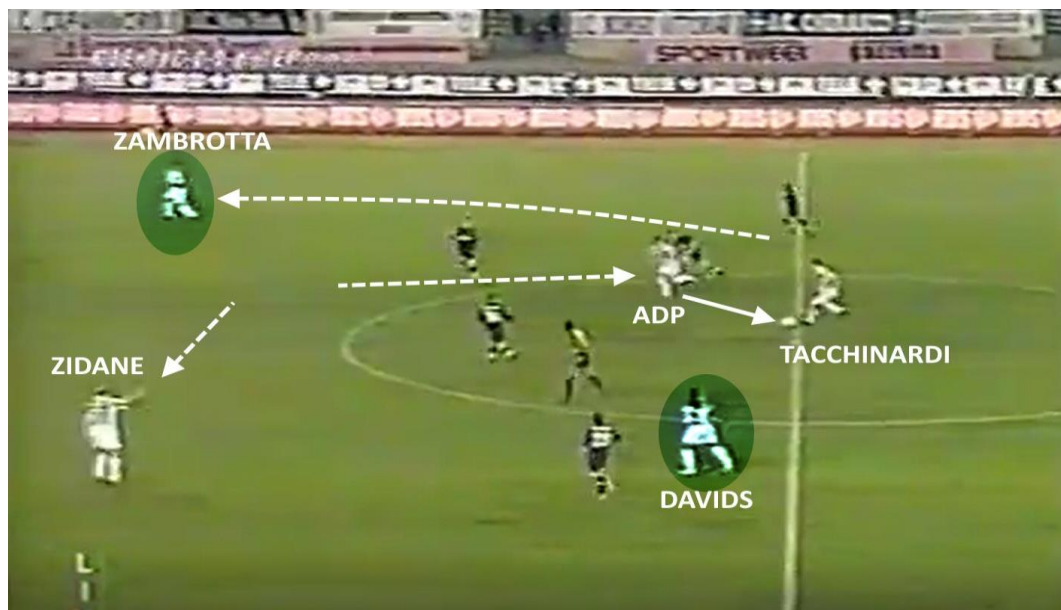


All'inizio degli anni 2000 Zambrotta era sia l'ala titolare della Juventus che della nazionale italiana. In una partita del mondiale in Corea però si strappò l'adduttore della coscia.

L'infortunio lo lasciò fuori dai campi di calcio per 4 mesi. La Juve come qualsiasi altra squadra avrebbe fatto, si tutelò prendendo un'altra ala: Camoranesi. Al rientro dall'infortunio a causa di questo nuovo innesto la titolarità sulla fascia di Zambrotta non era più sicura. Infatti, per parecchie giornate, egli entrò dalla panchina per sostituire proprio Camoranesi oppure l'altra ala a sinistra. Fortunatamente in una partita l'allenatore Marcello Lippi, al posto di farlo subentrare come ala, lo mise terzino. Da lì in poi non gli verrà più cambiato ruolo e troverà la sua identità da giocatore.

Quella partita cambierà la sua carriera, facendolo passare da buon giocatore a grande giocatore. Egli, partendo più indietro del solito, viaggiava al doppio del suo rendimento ed essendo nato ala aveva molta facilità nel penetrare le linee avversarie palla al piede.

Gianluca Zambrotta nella sua carriera cambiò molti ruoli, iniziando dall'esterno d'attacco, passando poi per la seconda punta e la mezz'ala arrivando finalmente al suo ruolo più congeniale: il terzino.



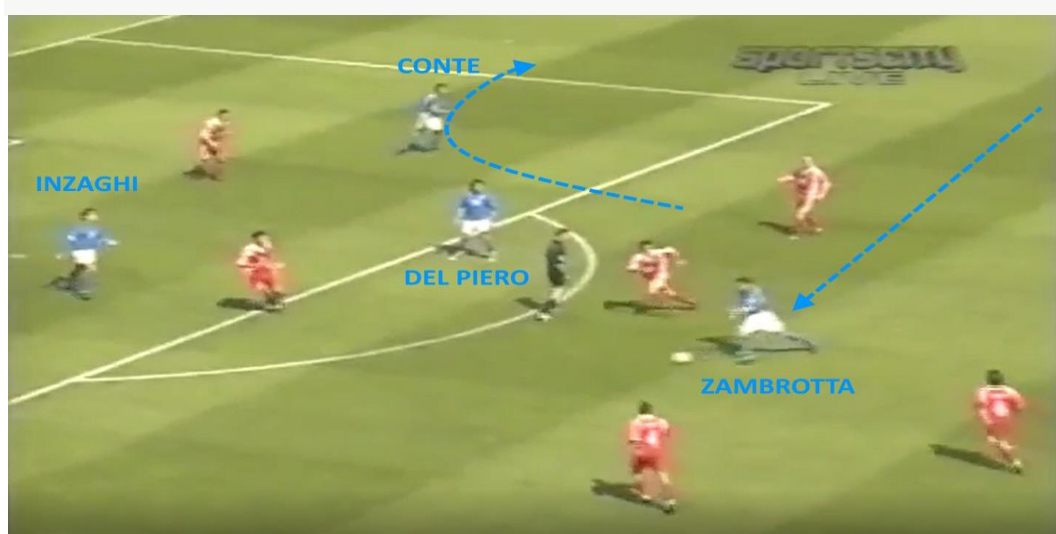
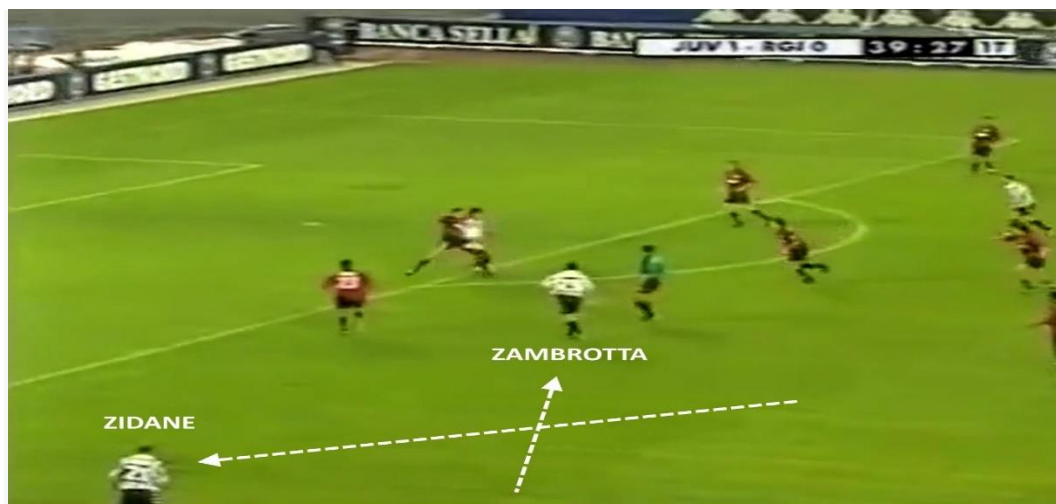
In questa partita si nota l'asimmetria delle mezzali: Davids rimane vicino al vertice basso del centrocampo mentre Zambrotta si alza sulla fascia destra. [11.1]

Era uno dei terzini più bravi nel trasformare un'azione da difensiva, recuperando la palla, a offensiva con una conduzione insostenibile per gli avversari.

Zambrotta sembrava vedere dei varchi dove gli altri vedevano solo spazi bloccati. Era abile nel dribbling e ogni suo movimento era eseguito con grande energia.

Oltre all'aspetto tattico Gianluca era molto bravo anche dal punto di vista tecnico, effettuando cross sia col piede sinistro sia col piede destro.





Nella prima immagine vediamo Zidane che si defila e il laterale, schierato in quella partita a sinistra, si accentra per prendere il posto del francese. Nella seconda invece, Zambrotta entra dentro al campo e si prepara a calciare, sfruttando lo spazio che gli ha creato l'allenatore Conte. [11.2]

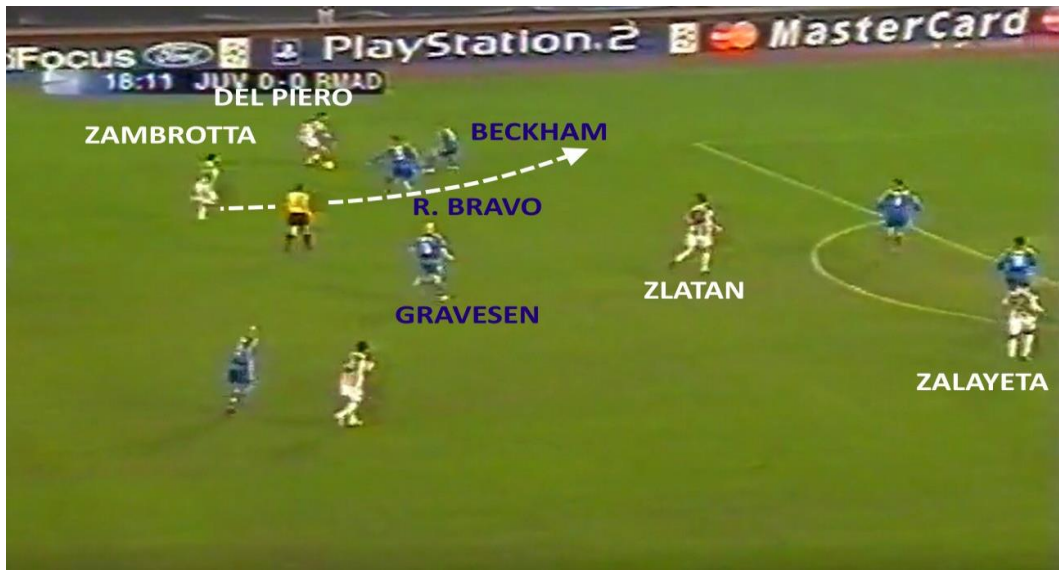
Zambrotta nei suoi primi anni di carriera, nonostante venisse schierato più in avanti nello scacchiere tattico non riusciva a segnare molto; egli aveva però un bel tiro dalla distanza, alcune volte imparabile per i portieri.

È stato fondamentale e sorprendente per lui riuscire a imparare a giocare da terzino in maniera così fluida.

Individualmente forse pagava il fatto di non aver avuto una formazione da difensore puro, infatti, in alcune occasioni, se puntato frontalmente andava in difficoltà. In queste situazioni ricorreva alla sua velocità per recuperare l'uomo.

Come detto in precedenza, avendo più spazio per attaccare diventò più pericoloso e veloce.

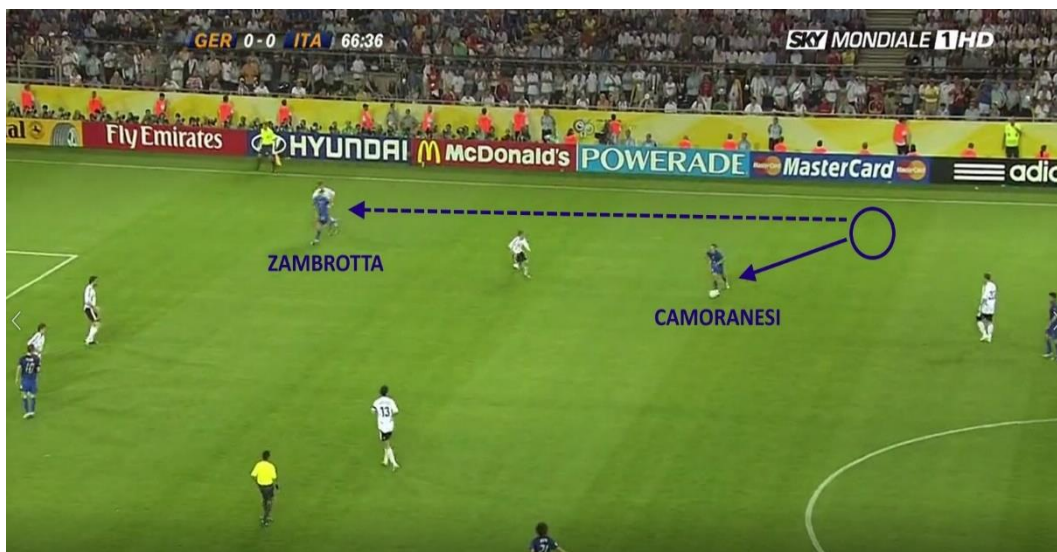
Zambrotta instaurò con il suo compagno Del Piero un'asse collaudato, mentre il 10 della Juve riceveva il pallone sulla sinistra impegnando il terzino marcatore, Gianluca si sovrapponeva sfruttando lo spazio libero.



In questa partita Del Piero attira sia il terzino, Raul Bravo, che l'ala, Beckham, mentre Zambrotta gli offre una traccia interna. [11.3]

Nel 2006 con la nazionale italiana riuscì a vincere il Mondiale, non eccelse nel torneo ma contro l'Ucraina sfornò una ottima prestazione. La partita finirà 3-0 e lui entrerà nelle 3 azioni decisive: fece il primo gol, l'assist per il terzo gol di Toni e un salvataggio sulla linea su un tiro avversario.

Nel Mondiale non raggiunse appunto le sue solite eccezionali prestazioni anche a causa della formazione di Lippi, che con il suo 4-4-2 lo mantenne ancorato e relegato alla sua posizione.



Nella semifinale con la Germania, Zambrotta si appoggia a Camoranesi e prosegue la sua corsa, mentre l'ala si accentra. [11.4]

Dopo gli anni alla Juve e dopo il Mondiale, Zambrotta provò una nuova sfida in Spagna con il Barcellona.

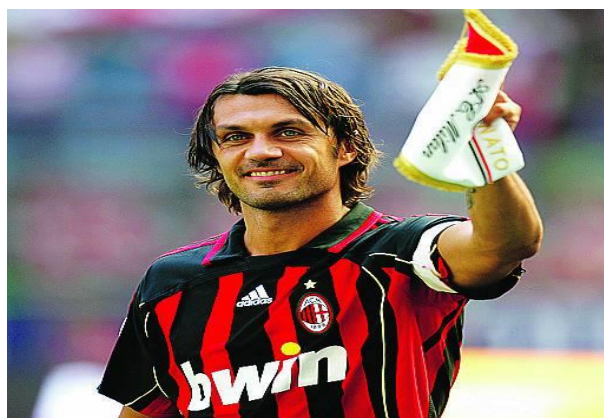
In Catalogna ripartì a giocare come terzino nel 4-3-3 di Rijkaard ma rimase molto più bloccato rispetto ai suoi anni in Italia a causa e beneficio di giocatori come Messi, Deco, Xavi, Iniesta.

Nel 2008 decise di tornare in Italia e vestire la maglia del Milan. Con il Club vinse un Campionato e una Supercoppa italiana, venendo ricordato con affetto e stima da molti tifosi milanisti, uno su tutti Carlo Pellegatti, che nel suo libro scrisse questo di Gianluca: “Reattivo nella marcatura, ma anche abile nelle sortite offensive, necessarie per diversificare l'azione d'attacco, Zambrotta continua a confermare che la squadra può contare su un Campione serio, affidabile, esperto. Importante anche per aiutare la crescita di una squadra, che vuole proiettarsi nel futuro. Rappresenta quindi una certezza e una garanzia a livello tecnico, tattico e sotto l'aspetto della serietà e professionalità.” [12]

Qui farà gli ultimi suoi anni di carriera ad alti livelli, per poi andare in serie B svizzera e successivamente a 35 anni concludere la sua carriera.

Il suo rendimento ad alti livelli fu forse sottovalutato, ma al di là di percezioni altrui, Zambrotta deve essere ricordato come uno dei migliori terzini della sua generazione.

**Paolo Maldini** (anni di attività 1984-2009)



Nel Milan degli ultimi 68 anni solo in 5 stagioni non era presente un Maldini all'interno del Club. In 26 di questi anni fu presente Paolo Maldini uno dei migliori, se non il miglior terzino di tutti i tempi.

Il debutto di Paolo con la prima squadra del Milan avviene nel 1985, non ancora a 16 anni.

Da quel momento in poi giocherà più di mille partite, delle quali 902 con la maglia del Milan, record assoluto.

Il talento di Paolo era soprattutto la sua versatilità, avendo ricoperto praticamente tutti i ruoli della difesa. Straordinario il fatto che portò 5 delle 7 Champions League totali vinte dal Milan nella bacheca del Club rossonero.

Il suo compagno di squadra Shevchenko lo definì così: «Il giocatore più dotato e diligente che abbia mai visto. Era un calciatore eccellente a tutto tondo, con una leadership autentica, una rara affidabilità in difesa e creatività in attacco».

**[13.1]**

Definizione migliore non poteva esserci, infatti il talento di Paolo era così puro da essere temuto sia dai difensori sia dagli attaccanti avversari.

Egli aveva la qualità di leggere in anticipo le giocate degli avversari e la capacità di fermarle con eleganza e classe. Era proprio la sua eleganza che lo distingueva da tutti gli altri difensori, i quali intervenivano in maniera molto più dura, a volte anche ai limiti delle regole.

Paolo non risultava mai falloso o violento contro i suoi avversari e non dava mai il tempo agli attaccanti di pensare alla propria giocata.

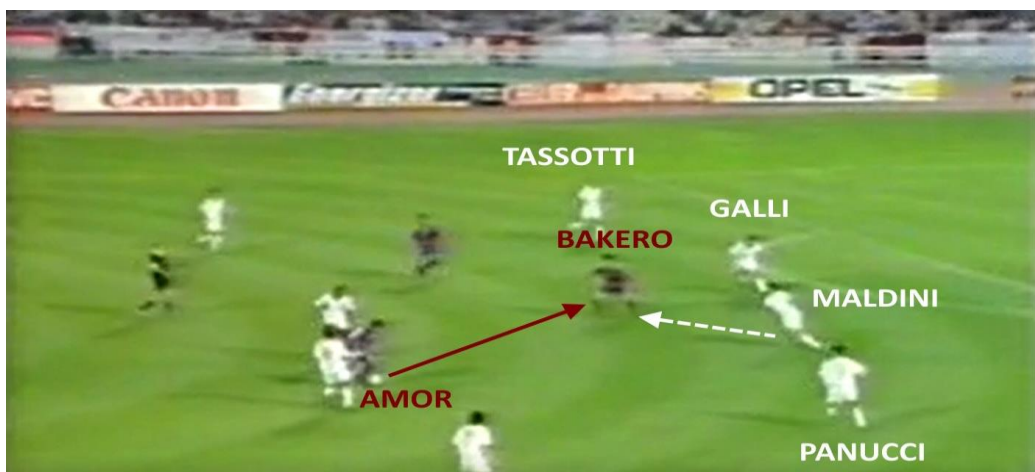


Il talento di Paolo, ancora prima di quello tecnico, era mentale, pressava l'avversario fino a mandarlo in crisi.



In questa partita di Champions, Maldini rompe la difesa a 3 per uscire su Rivaldo ed entra in scivolata. [13.2]

Il talento di Maldini si manifestava in maniera più pura nell'anticipo. L'anticipo per Paolo era propedeutico a portare la palla il più possibile lontana dalla porta e quindi nella parte di campo avversaria per trasformare un'azione difensiva in una offensiva.



Maldini legge il passaggio di Amor per Bakero e non si fa problemi a uscire per intervenire su quello che dovrebbe essere l'uomo di Galli, l'altro centrale difensivo. Abbandona la posizione e recupera palla, con tutti i rischi che potrebbero esserci. [13.3]

Tante volte nei suoi anticipi doveva utilizzare il tackle o la scivolata, un gesto difensivo piuttosto duro in sé, ma vederlo fare a Paolo aveva la stessa importanza scenica di un gol.

Il mix di efficacia ed eleganza nelle sue scivolate era qualcosa di unico.



Un esempio di marcatura a uomo organizzata dal padre Cesare Maldini, che allenò Paolo in nazionale. A differenza del Milan che a quei tempi marcava a zona grazie anche alle capacità dei suoi difensori, Cesare ordinava di marcare a uomo alla propria difesa, di seguito notiamo come Dino Baggio e Cannavaro si scambiano di posto per seguire i rispettivi uomini. [13.4]

Oltre ad essere stato un grandissimo difensore, Paolo aveva una qualità tecnica sconcertante, con cui calciava e lanciava con entrambi i piedi in maniera esemplare.

Maldini contribuiva all'azione tramite progressioni palla al piede e attirando la pressione degli avversari. Egli amava il rischio, infatti molte volte dribblava avversari a pochi metri dalla propria porta, anche da ultimo uomo.



Maldini da ultimo uomo controlla il pallone e supera il suo futuro compagno di squadra Weah. [13.5]

Paolo era un fenomeno nello spostare l'avversario senza nemmeno colpire la sfera di gioco, ricorrendo ad elusioni e finte.

Grazie alla sua tecnica ha rappresentato per il Milan e per la Nazionale una risorsa inestimabile.

Egli fu anche un discreto marcatore, ha segnato ben 40 gol da professionista, molti dei quali di testa.

La versatilità e la duttilità di Maldini si è dimostrata e concretizzata negli anni, anche in quei periodi in cui il calcio cambiò drasticamente: dal calcio di Liedholm, passando per Sacchi, in nazionale con il padre Cesare, fino ad arrivare a Capello e Ancelotti.

Già dal Mondiale del 1994 e più concretamente dopo l'addio di Baresi al Milan, Paolo giocherà da difensore centrale prendendo il testimone del compagno.

La sua carriera però subì molti stop e come venne detto da lui stesso, vinse moltissimi trofei e finali ma fu anche il calciatore più perdente della storia. (Champions League, Mondiali, ecc.)

I rimpianti più grandi furono la finale Mondiale del 1994 e il Mondiale del 2002 in Corea dove la rosa della squadra era considerata la più forte del torneo.

Dopo molte vittorie e altrettante delusioni, all'età di 34 anni era ritenuto da tutti sulla via del tramonto. Incredibilmente però con Ancelotti rivisse una seconda

giovinezza, vincendo altre 2 Champions, nel 2003 contro la Juventus e nel 2007 nella rivincita contro il Liverpool.

Per Maldini, Ancelotti fu come un secondo padre grazie anche al suo modo di allenare e stare nel gruppo. Come viene detto direttamente da Carlo Ancelotti in un momento della carriera in cui fu accusato di prestazioni e risultati non ottimali: “Il mio approccio calmo alla leadership a qualcuno potrà sembrare troppo soft, forse perfino un segno di debolezza, ma io non sono d’accordo, e nemmeno le persone che hanno giocato con me o per me lo sono. Il tipo di calma che intendo io è una forza. E’ una calma che trasuda potere e autorità, in cui si costruisce un rapporto di fiducia e in cui si prendono decisioni con nonchalance, usando il carisma e la persuasione, e mantenendo sempre un atteggiamento professionale”. [14]

Paolo si ritirerà il 31 maggio del 2009, con 41 anni sulle spalle e 26 trofei vinti da calciatore.

Maldini non è stato solo uno dei più grandi difensori di tutti i tempi, ma anche un giocatore da seguire e ammirare per tutti quelli che sono venuti dopo di lui. E’ entrato nell’olimpo dei giocatori italiani a livello mondiale come Giuseppe Meazza, e viene descritto così da Ormezzano e Tortolini: “Giuseppe è stato il più grande giocatore italiano di tutti i tempi, a lui è intitolato lo stadio più famoso d’Italia, quello di San Siro. Centravanti e mezz’ala, elegante e pratico, fantasioso e opportunista, Meazza ha riempito di imprese assortite le cronache degli anni Trenta”. [15]

Nel 2019, così come avveniva nel campo, Maldini cambia ruolo e diventa Direttore Tecnico del Milan, un club di nuovo desideroso di esprimersi in Italia e in Europa e di lasciare un segno nel calcio che conta proprio come faceva il suo ex capitano.



**Roberto Carlos** (anni di attività 1991-2015)



Con Zambrotta e Maldini abbiamo già analizzato e parlato di due grandi terzini di piede destro nella storia del calcio; ora è il momento di parlare di uno dei terzini di piede sinistro più forti al mondo.

Come gli altri due in precedenza ha riscritto il ruolo del terzino. Fu uno dei migliori e proficui terzini del calcio moderno, oltre ad essere uno specialista dei calci di punizione.

Egli calciava il pallone in un modo completamente diverso dagli altri, colpiva con le tre dita del piede il pallone, imprimendo a quest'ultimo traiettorie imprevedibili. Un chiaro esempio fu il gol contro la Francia:





Roberto Carlos nasce il 10 aprile 1973 a Garça in Brasile.

Fin da piccolo si dimostrò essere un grande amante del calcio e inizierà a giocare così nel settore giovanile dell'União São João. Il giovane calciatore grazie alla sua bravura riuscì ad arrivare in Prima squadra.

Nel 1993 lo notò il Palmeiras, squadra di Seria A brasiliana, che lo acquistò e decise addirittura di farlo giocare titolare: questo sarà la svolta per la sua carriera. Con il Palmeiras vinse 2 campionati Paulista e un campionato brasiliano, imponendosi molte volte come miglior giocatore ed entrando nella top 11. Anche se non era dotato di grande altezza, egli aveva due gambe muscolarmente molto sviluppate e forti.

Nel 1995 lo scelse l'Inter, che puntò fortemente sul giocatore. Egli venne utilizzato fuori ruolo dal tecnico Hodgson e fu bocciato sul piano tattico. A fine anno la squadra non arrivò alle posizioni di classifica ambite e l'allenatore acconsentì la cessione del terzino brasiliano.

Nel 1996 su richiesta di Fabio Capello, allenatore del Real Madrid, Roberto approdò nella squadra dei Blancos. Questa fu la svolta vera e propria della sua carriera: qui riuscì ad esprimere tutto il suo talento. In ogni partita riusciva a spingersi in avanti e indietro sulla fascia in modo esemplare, mantenendo lucidità e

freddezza. Oltre alla sua qualità tecnica in questi anni al Real incrementò anche la fase difensiva e continua a fare gol su punizione e servire assist ai compagni.

Nel 2006 diventa il calciatore non spagnolo con più presenze nella storia del Real Madrid. Collezione oltre 500 partite con il club andando a segno per ben 69 volte. Gli anni migliori per Roberto furono quelli con Vicente Del Bosque da tecnico, considerato un vero amico dallo stesso terzino. Con il Real porterà in bacheca 5 Campionati, 3 Supercoppe, 3 Champions League, una Supercoppa europea e 2 Coppe Intercontinentali.

Egli scrisse pagine della storia del calcio mondiale anche con la Nazionale Brasiliana, insieme a giocatori come Ronaldo, Cafu, Rivaldo, Ronaldinho, Kakà.... Domineranno nel 1997 vincendo una Coppa America e una Confederations Cup e ripetendosi nel 1999 con un'altra Coppa America. Roberto Carlos e compagni vinsero anche il Mondiale del 2002 in Corea e Giappone.

Con più di 100 presenze è ancora oggi uno dei giocatori più presenti nella storia del Brasile.

Dopo il Real, Roberto cercò una nuova avventura in Turchia con la squadra del Fenerbahce, dove riuscì ad imporsi ancora e vincere 2 Supercoppe nazionali.

Dopo la Turchia, Roberto tornò a casa giocando con il suo vecchio compagno Ronaldo per il Corinthians, ma non andò come sperava.

Gli ultimi anni della sua fantastica carriera ormai al tramonto li passerà prima in Russia con l'Anzi e poi in India con il Delhi Dynamos ricoprendo il doppio ruolo di giocatore-allenatore.

Uno dei pochi giocatori ad aver superato le mille partite in gare ufficiali.

Terzino sinistro iconico, a renderlo così popolare e ricordato da tutti sarà il calcio di punizione contro la Francia del 1997, gesto che va oltre a tutti i trofei vinti in carriera da lui stesso. Nessuno mai è riuscito a ripetere tale prodezza.

Per tutti e tre i terzini presi in analisi la fine della carriera fu relativamente adeguata ai loro standard, ma molti altri giocatori vengono fermati molto prima. Alcuni motivi possono essere infortuni gravi o la voglia concreta di non continuare, ma molto spesso sono le decisioni dei club o dei dirigenti che pensano più al fatturato che alla squadra in sé. Come citato da Ibrahimovic nel suo libro: “Finalmente prendo atto che il mio corpo non è più quello di prima, non riesco più a permettermi gli scatti a ripetizione che facevo da giovane; se mi stanco o prendo una botta, mi serve più tempo per recuperare. Ho adeguato il mio gioco al mio nuovo corpo, oggi mi piace ispirare, far crescere i giovani e i compagni di squadra. Se prima ero adrenalina, ora sono adrenalina e balance, ovvero equilibrio. Questo è il diario di un uomo di quarant’anni che fa i conti con il suo passato e guarda dritto negli occhi il futuro, come fosse l’ennesimo avversario da affrontare. Un giocatore anche se a fine carriera e creduto finito da certe persone, può cambiare modo di giocare contribuendo in maniera sostanziale al gruppo squadra”. [17]

## CAPITOLO 5 – SCHEMI E TATTICHE DEL TERZINO MODERNO

Il terzino negli anni è quello che è cambiato di più negli schemi del tecnico assumendo un ruolo centrale in tutte le situazioni e fasi di gioco.




Questo ruolo è diventato fondamentale per scardinare le difese avversarie più chiuse e con maggiore densità nella zona centrale. Come detto in precedenza sono gli unici che agiscono in porzioni di campo aperte.



Con l'avanzare del tempo e l'utilizzo sempre maggiore di moduli come il 4-3-3 che prevede solo una punta, necessita quindi di un tenace coinvolgimento da parte dei terzini per il lavoro offensivo, ovvero la coordinazione di movimenti con la mezz'ala e l'esterno alto.


### 5.1 I movimenti principali nel 4-3-3

I compiti dei terzini in questo modulo sono principalmente due e sono legati alle caratteristiche dei loro compagni. Se ha un compagno rapido e abile nell'eludere l'avversario, il terzino dovrà cercare movimenti e tracce più interne per liberare la fascia laterale e favorire il compagno nell'uno contro uno, oltre ad offrirgli una possibilità di passaggio. Se invece il loro partner sa giocare in spazi più stretti e diventa più pericoloso vicino alla porta, al nostro terzino toccherà stare largo, vicino alla linea laterale, per garantire campo e ampiezza allo sviluppo del gioco.


Legenda degli schemi:

 Terzino;  Compagni di squadra;  Squadra avversaria;

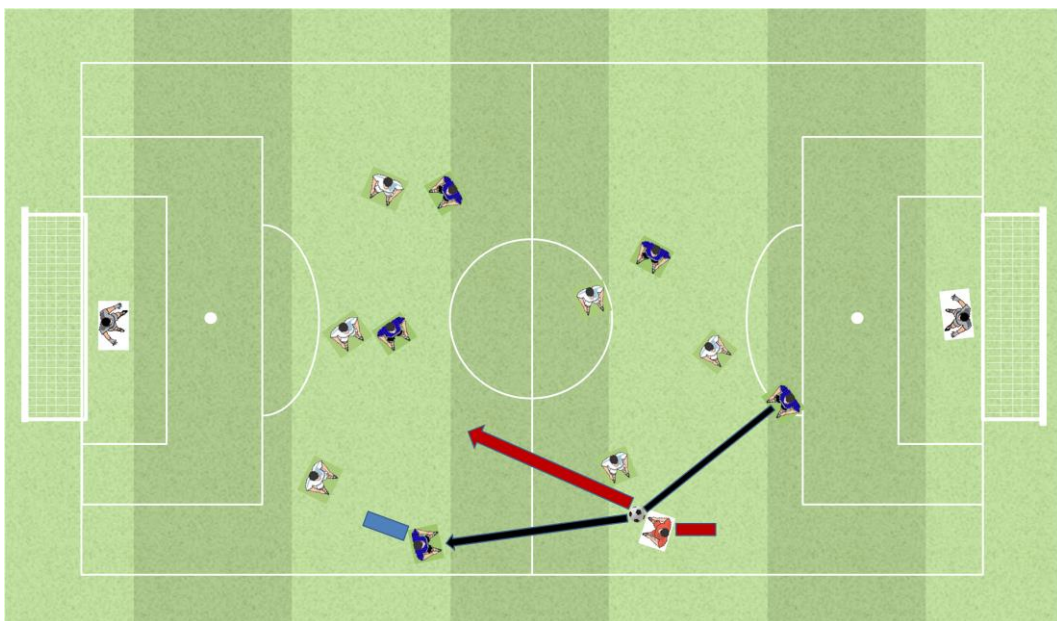
 pallone;  portieri;  lunghezza percorsa dalla palla;

  lunghezza percorsa dai giocatori;

  lunghezza da percorrere o giocata possibile dei giocatori;

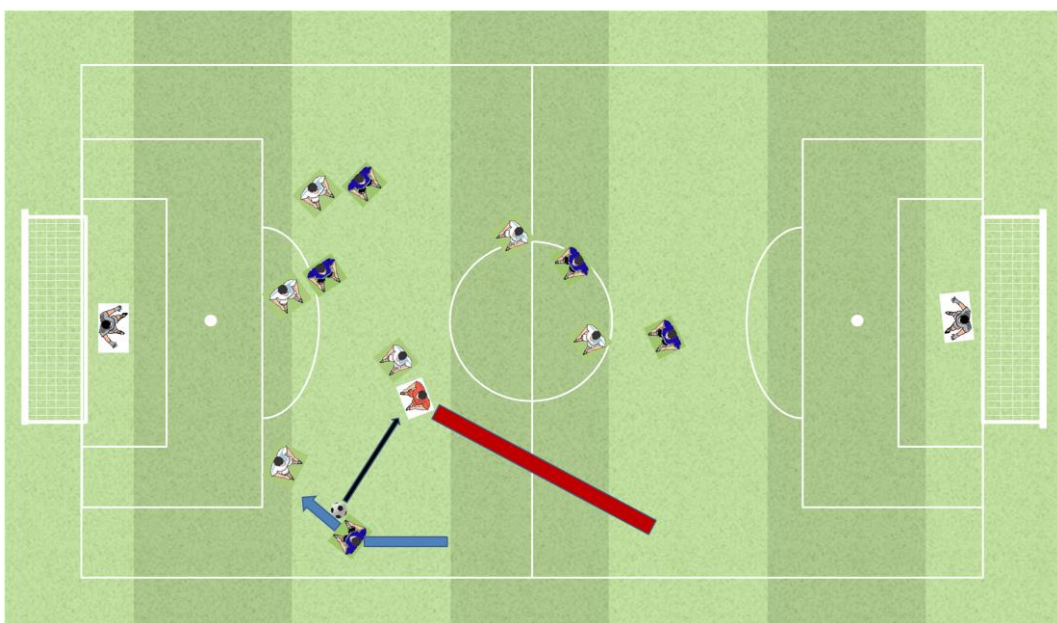
 giocata possibile con la palla.

### Primo Caso parte 1



Il terzino, allargatosi lateralmente, riceve palla dal difensore centrale e la passa al compagno abile nel dribbling, eseguendo una sovrapposizione centralmente.

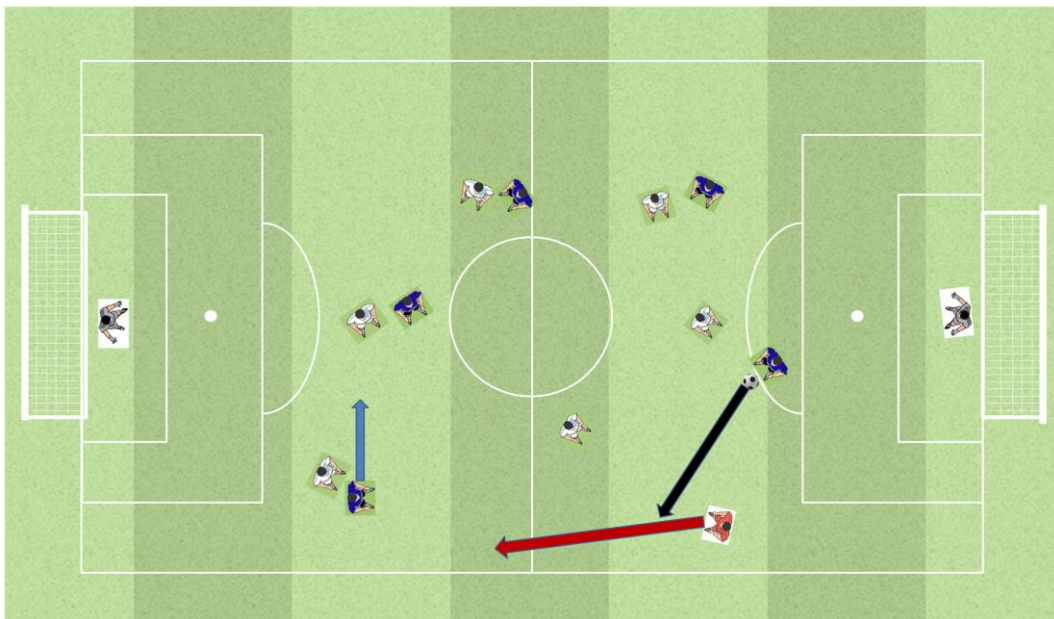
### Primo caso parte 2



Il compagno con la palla ora ha due possibilità: puntare l'avversario e andare a far gol, oppure ripassare la palla al terzino che è avanzato centralmente per offrire una possibilità di passaggio.

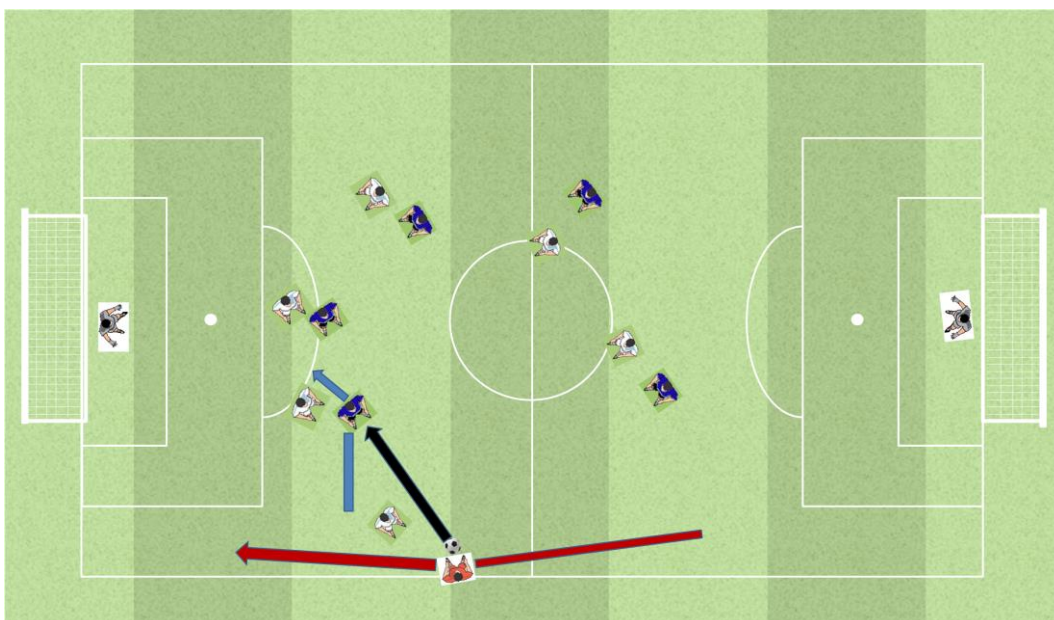


## Secondo caso parte 1



Il terzino comincia ad allargarsi lateralmente vicino alla linea di fondo mentre il difensore centrale cerca di passargli la palla. Nello stesso momento in cui il terzino avanza, l'ala comincia a stringere verso il centro.

## Secondo caso parte 2



Il terzino riceve palla lateralmente ha due possibilità: andare fino in fondo al

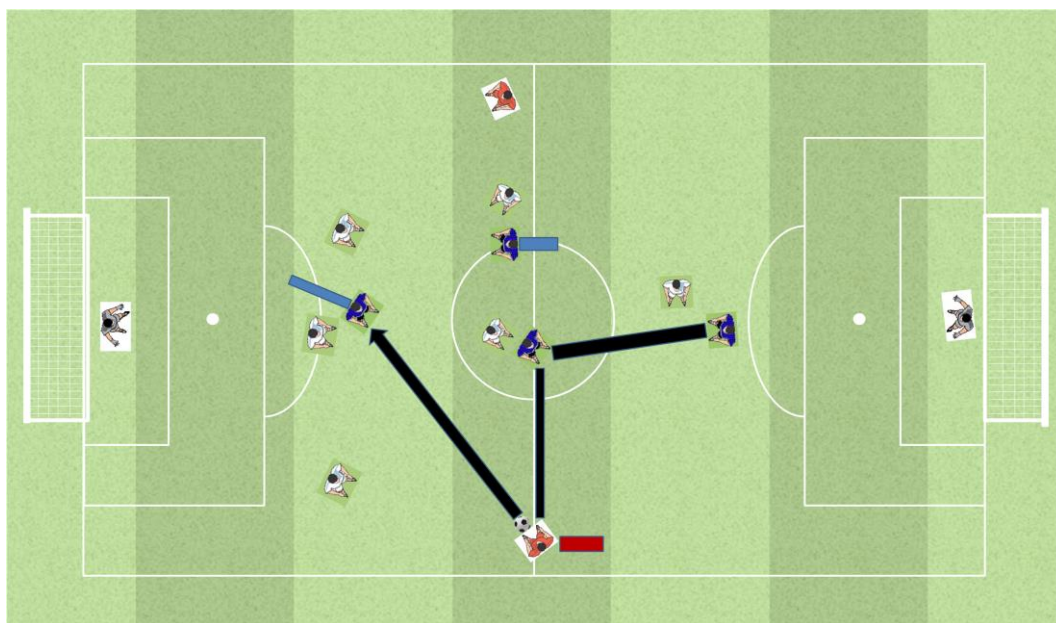
campo per poi servire un cross ai compagni in area, oppure passarla all'ala che si è accentrata per concludere a rete.

## 5.2 Moduli con 3 difensori

Per moduli come il 3-5-2 o 3-4-3, il terzino andrà a coprire il ruolo laterale avanzando sulla linea dei centrocampisti. In questi moduli il compito offensivo per un terzino aumenta maggiormente, ma con eguali disposizioni e obiettivi difensivi. Il terzino in questi moduli deve essere dotato di grande corsa e resistenza per percorrere tutta la fascia in modo costante per l'intera gara.

Esistono molti schemi con l'utilizzo del terzino in questi due moduli, un esempio è il seguente:

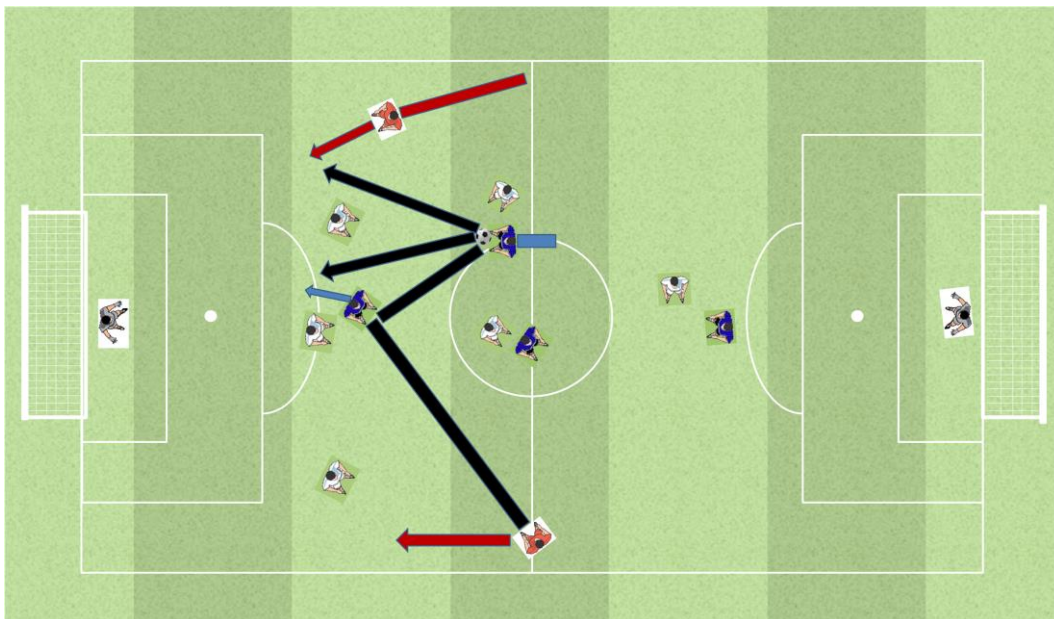
Terzo caso parte 1



Il difensore centrale cerca il mediano con un passaggio corto ed esso la passa velocemente all'esterno, il quale ha la possibilità di passarla alla punta centrale.



## Terzo caso parte 2

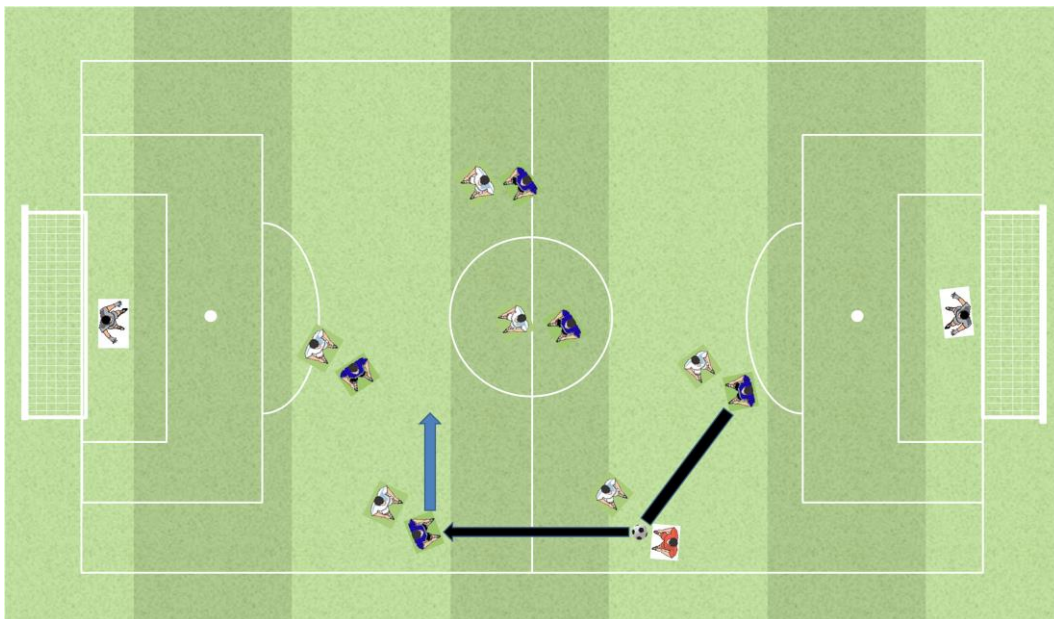


La punta che, si è avvicinata al centrocampo per prendere la palla, la passerà successivamente all'altro centrocampista. Egli avrà due soluzioni: in profondità per la punta oppure in ampiezza per l'altro esterno.

### 5.3 Altri moduli più utilizzati

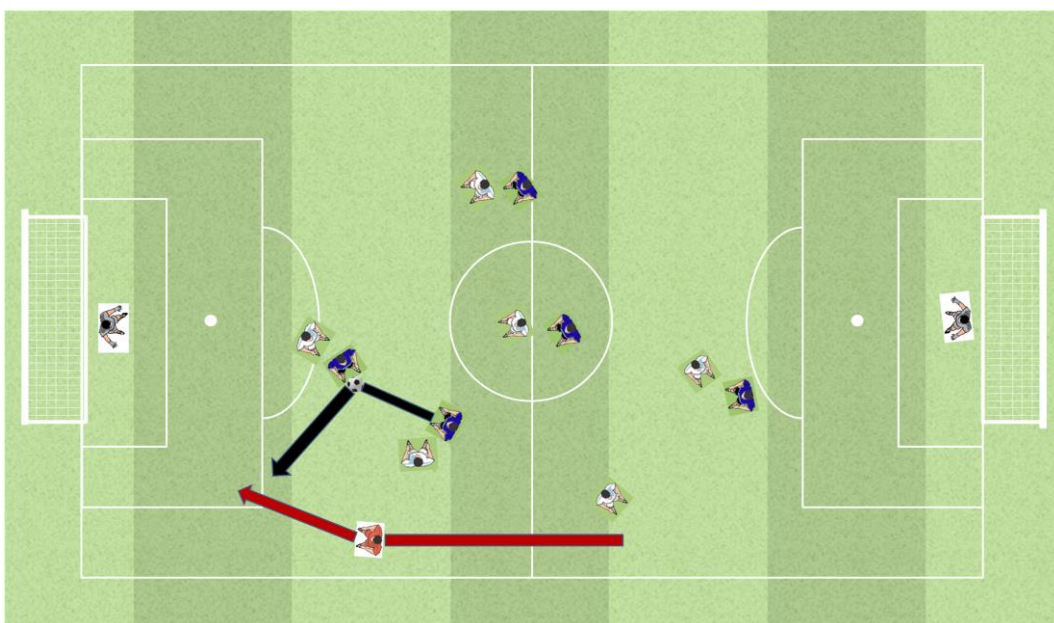
Il modulo più usato nei settori giovanili insieme al 4-3-3 è il 4-4-2. Uno schema tipico sia del 4-4-2 sia del 4-3-3 che comprenda un terzino è il seguente:

#### Quarto caso parte 1



Il terzino, ricevuta palla dal difensore centrale, la passa all'esterno di fascia (più vicino nel 4-4-2 rispetto al 4-3-3), che ha la possibilità di accentrarsi con la palla.

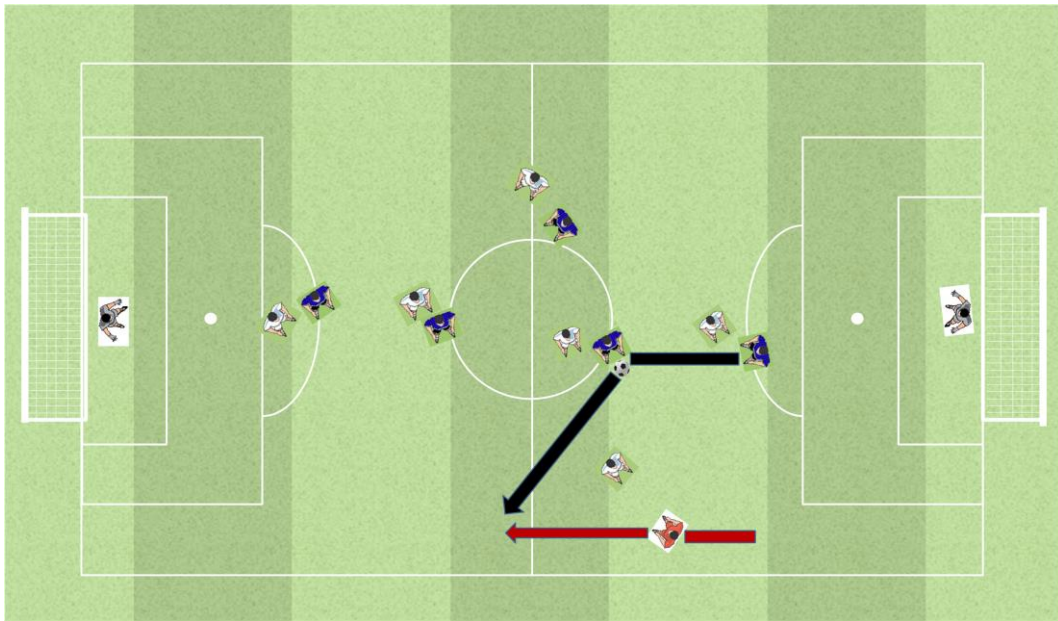
#### Quarto caso parte 2



L'esterno alto passerà la palla alla punta, che vedrà la sovrapposizione del terzino continuando la giocata. Il terzino poi, ricevuta palla, potrà andare in porta a segnare oppure fare un assist ai compagni.

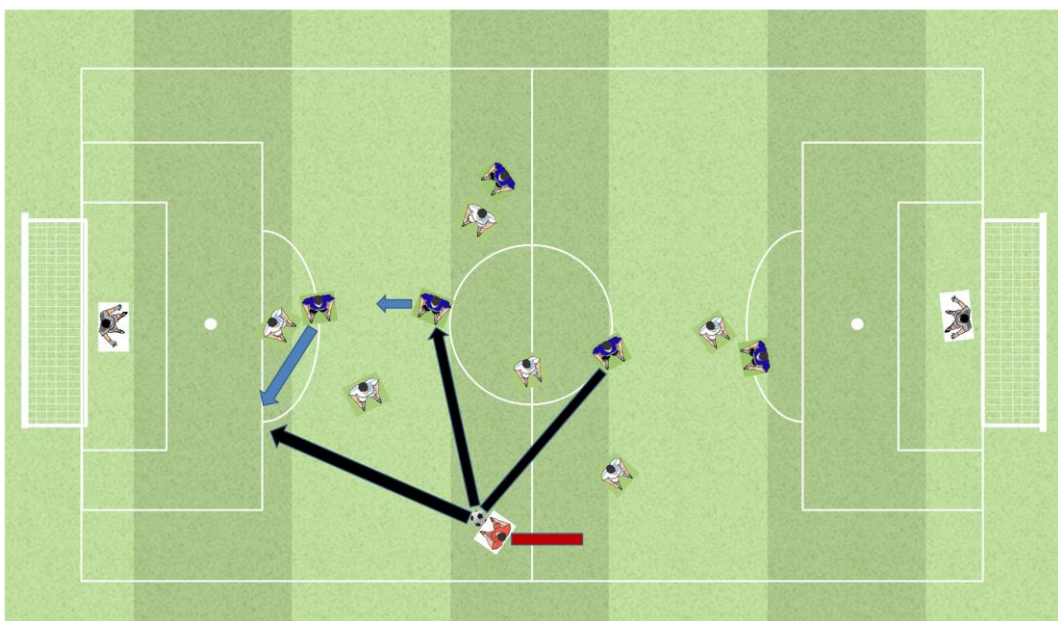
Un altro modulo molto utilizzato negli ultimi anni è il 4-3-1-2, modulo con un trequartista sotto le punte e senza esterni veri e propri, quindi il terzino ha un compito fondamentale sulla fascia. Un esempio di schema può essere:

Quinto caso parte 1



Il difensore centrale passerà la palla in avanti al play della squadra che vedendo il terzino avanzare chiuderà il triangolo.

Quinto caso parte 2



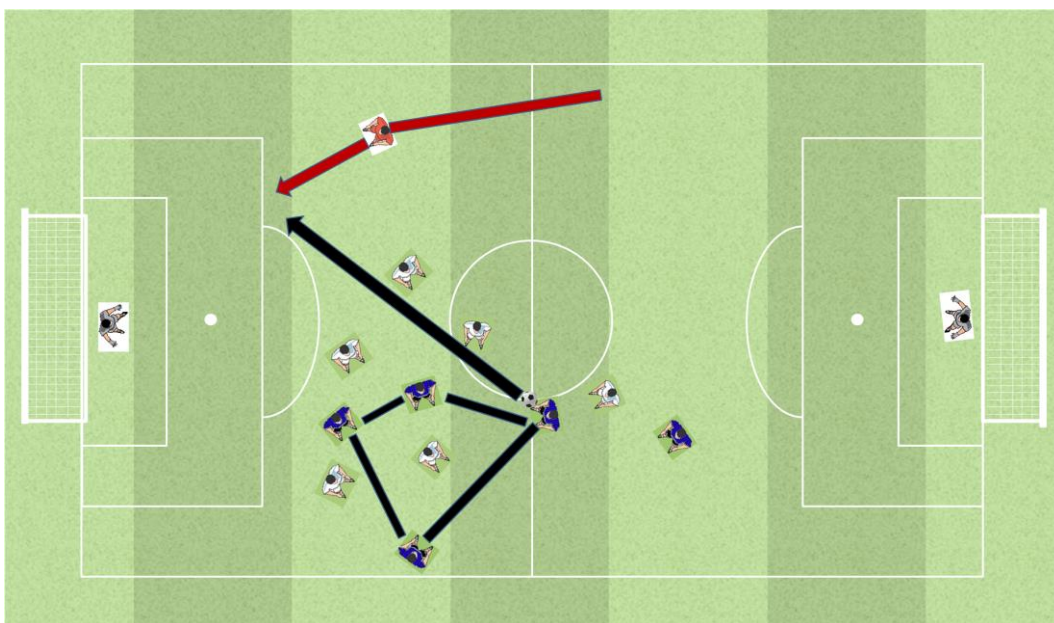


Il terzino, ricevuta la palla, ha due possibilità: la prima è servire il trequartista che si muove e riceve tra le linee, la seconda è passarla alla punta che si muove in profondità lasciando spazio agli inserimenti dei compagni.

#### 5.4 Attacco sul lato opposto

Un metodo efficace per utilizzare e sfruttare il terzino per squadre che fanno molto possesso palla è quello dell'inserimento sul lato opposto e quindi debole, un movimento che Dani Alves sotto l'ala di Pep Guardiola faceva spesso.

Il segreto di questo approccio è portare più giocatori possibili in un lato del campo, scambiarsi il pallone sul breve spazio e poi cambiare gioco sull'altro lato del campo sfruttando l'inserimento del terzino opposto, che attacca lo spazio alle spalle dei difensori avversari.

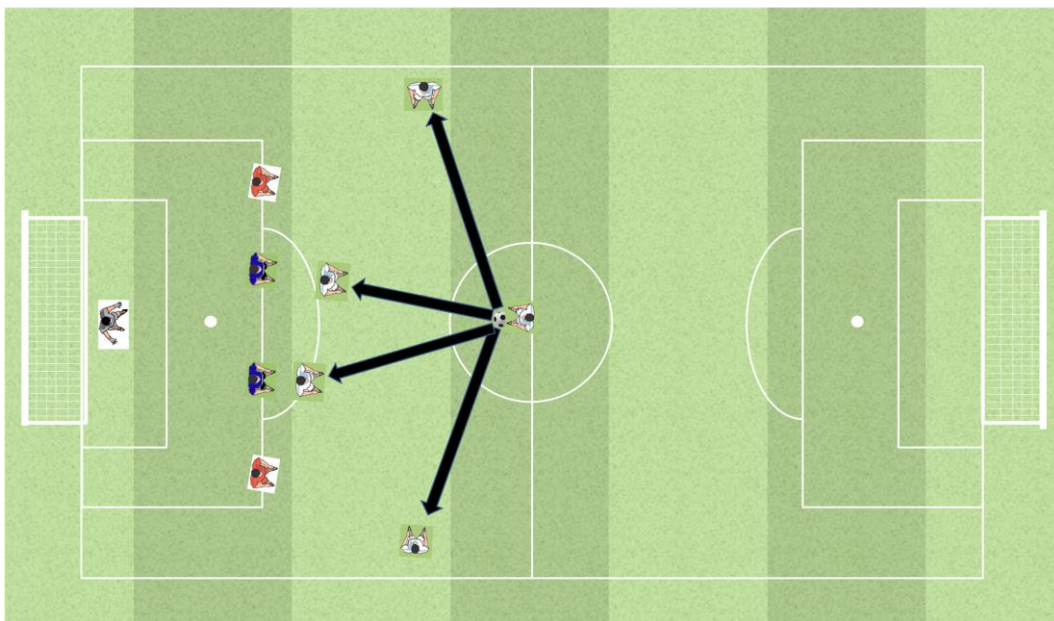


I compagni si scambiano la palla aspettando il momento giusto per servire il terzino che attacca dall'altro lato.

## 5.5 Fase di non possesso

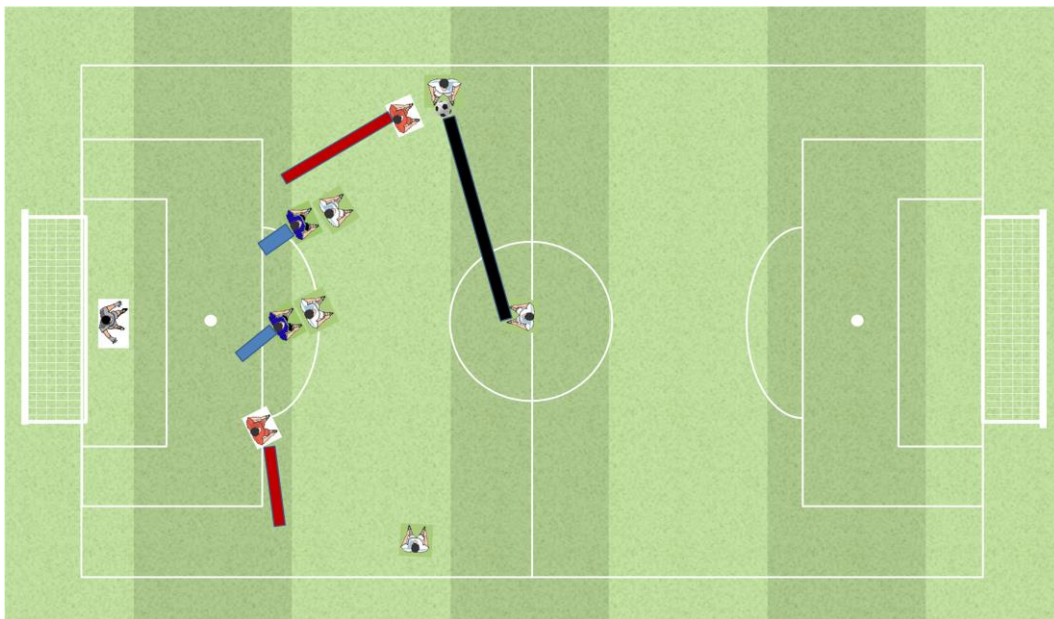
Nei punti precedenti abbiamo visto come il terzino ricopra un ruolo fondamentale nel gioco del calcio in fase di possesso palla. Ora tratteremo una sua esercitazione in fase di non possesso:

Esercitazione parte 1



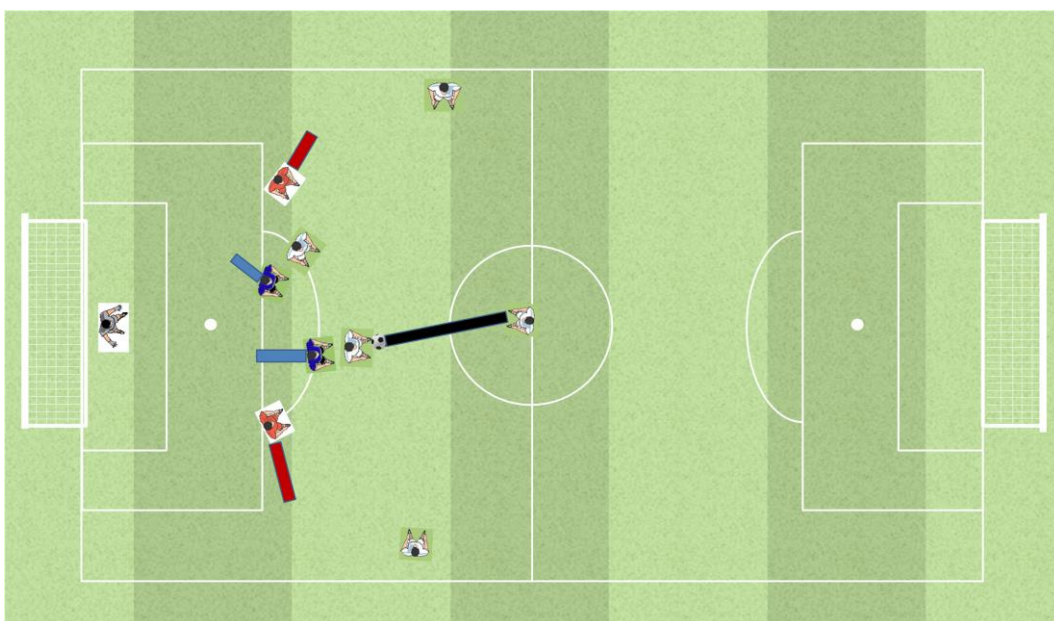
Lo scopo di questa esercitazione è allenare la difesa nelle diagonali difensive e nel difendere di reparto. Si parte con 5 avversari, dove un giocatore situato in zona centrale con la palla, decide a quale compagno dei 4 passarla. La difesa deve rimanere concentrata per capire dove andrà la palla e quindi come muoversi di conseguenza.

## Esercitazione parte 2



La palla arriva all'ala destra, quindi il terzino sinistro accorcerà su di essa, di conseguenza tutta la linea difensiva seguirà il movimento della palla verso la fascia destra accompagnando il terzino e coprendo le zone pericolose. Finita la disposizione della difesa, l'ala ripasserà il pallone al compagno al centro, facendo riposizionare la difesa per un nuovo round.

## Esercitazione parte 3



In questo caso la palla viene servita alla punta sinistra; ad accorciare quindi andrà il difensore centrale di destra, mentre i due terzini e l'altro difensore centrale accorceranno dietro di lui eseguendo le diagonali difensive, coprendo le zone del campo più vulnerabili.

Il terzino, pur essendo un ruolo difensivo, nel calcio moderno ha compiti sempre più offensivi.

L'unico reparto che la maggior parte delle volte è in superiorità numerica è quello difensivo, ed è per questo che il compito di iniziare la manovra in tempi moderni spetta sempre di più ai difensori.

Il terzino, oltre ad occuparsi della fascia laterale, a volte si deve preoccupare anche di quella centrale, effettuando diagonali difensive. Egli deve anche avere dei buoni tempi di inserimento per poi effettuare cross ai compagni o cercare il tiro in porta.

Deve avere una buona struttura fisica e deve essere dotato di buona tecnica.

Rispetto al passato non si può più parlare di ruoli ben definiti e statici nel calcio ma bensì di compiti da svolgere all'interno del rettangolo di gioco.

In ogni partita e contro diversi avversari il compito per ogni giocatore può cambiare, ed è proprio questa flessibilità che ha favorito nella tattica moderna l'evoluzione del terzino, usato molto spesso come prova.

E se parliamo di questo non possiamo non citare Pep Guardiola che, come detto precedentemente, è stato capace di creare un esterno basso ibrido, che in fase di costruzione occupa una posizione intermedia tra il difensore centrale e il mediano per creare la superiorità ed aggirare la pressione della squadra avversaria.

Nel calcio moderno la costruzione dal basso, il possesso palla e il pressing con annessa ri-aggressione dopo aver perso la palla sono le basi, e molti allenatori ricercano ossessivamente questi concetti.

## **CONCLUSIONI**

Quello del terzino, in passato, era considerato un ruolo marginale e di poca importanza in quanto il suo unico scopo era quello di recuperare palla e passarla ai giocatori più avanzati. Come detto in precedenza, il gioco era basato sull'attacco, perciò gli attaccanti erano visti come i giocatori più importanti della squadra.

Nonostante l'evoluzione che ha compiuto il terzino, ancora oggi il suo ruolo non viene considerato così importante per una squadra di calcio, e l'obiettivo di questa tesi era quello di scardinare dei preconcetti basati su una mentalità di gioco arretrata.

Concludendo, il gioco del calcio non si deve basare su un singolo ruolo: ogni giocatore ha un compito diverso e di estrema importanza, e soltanto costruendo un gruppo coeso ed equilibrato è possibile portare a termine l'obiettivo finale di squadra.



## BIBLIOGRAFIA

- [1] = Bruno Marco, *L'allenatore di Calcio*. Tekttime, Terni (2021).
- [2] = Garlando Luigi, *Da grande farò il calciatore*. Edizioni Piemme S.p.A., Alessandria (2003).
- [3] = M. Sartori, *Appunti dalle lezioni di tecnica e didattica del calcio*, Università di Padova, Anno accademico 2021-2022
- [4] = Inzaghi Filippo, G.B. Olivero, Schianchi Andrea. *300 gol (e non ho ancora finito)*. Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano (2010).
- [5] = PDF della Scuola Vaccarini  
<https://www.vaccarinict.edu.it/wp/wp-content/uploads/2015/07/Calcio.pdf>
- [6] = Sabatini Coletti; *Dizionario della lingua italiana*
- [7] = Tuchel (allenatore), *Gazzetta dello sport*, 2017
- [8] = Soccer Power, *Nella testa di Pep*. (2018).
- [9] = [https://it.wikipedia.org/wiki/Jo%C3%A3o\\_Cancelo](https://it.wikipedia.org/wiki/Jo%C3%A3o_Cancelo)
- [10.1] [10.2] = Sky Sport, Federico Aquè, <https://www.ultimouomo.com/storia-tattica-scudetto-milan-stefano-pioli/>
- [11.1] [11.2] [11.3] [11.4] = Sky Sport, Gian Marco Porcellini, <https://www.ultimouomo.com/ricordando-zambrotta-terzino-juventus-italia/>
- [12] = Pellegatti Carlo, *con il Milan nel cuore*. Priuli & Verlucca editori, Torino (2010).
- [13.1] [13.2] [13.3] [13.4] [13.5] = Sky Sport, Gian Marco Porcellini, <https://www.ultimouomo.com/milan-difensore-paolo-maldini-come-giocava/>
- [14] = Ancelotti Carlo, Brady Chris, Forde Mike, *Il leader calmo, come conquistare menti, cuori e vittorie*. Rizzoli Libri S.p.A., Milano (2016).
- [15] = Ormezzano Gian Paolo, Tortolini Giovanni, 1990, *L'anno dei mondiali*. di.e.di., Milano (1990).
- [16] = German Aczel, Licari Fabio. *Passione Mondiale*. RCS Quotidiani S.p.A., Milano (2010).
- [17] = Ibrahimovic Zlatan, Garlando Luigi, *Adrenalina*. RCS MediaGroup S.p.A., Milano (2021)

## **RINGRAZIAMENTI**

Alla fine di questo percorso di studi e terminata la tesi volevo ringraziare tutti quelli che mi hanno fatto crescere come persona, studente, istruttore, allenatore, giocatore e che mi hanno formato.

Ringrazio i miei genitori, senza di loro non sarei la persona che sono.

Ringrazio i miei amici per esserci stati in ogni attimo buio del mio percorso.

Ringrazio Elisa per credere sempre in quello che faccio.

Ringrazio il Professor Sartori per avermi seguito nella compilazione di questa tesi, e soprattutto per la pazienza tenuta nei miei confronti.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno sbarrato la strada o detto di no, perché senza di loro non avrei avuto il coraggio e la caparbia necessaria.

Infine ringrazio me stesso, per tutto l'impegno e la caparbia che ho avuto per arrivare fino in fondo, per aver sempre creduto nei miei sogni e desideri e per non aver mai smesso di coltivare la mia passione per lo sport che mi ha portato fino a qui.

Grazie per la lettura.